

IL RICALCOLO DEL PIL PER L'ANNO 2011

Effetti delle nuove regole europee (Sec 2010) e delle innovazioni introdotte dall'Istat

■ Secondo le nuove stime dei conti nazionali per l'anno 2011, per effetto dei cambiamenti introdotti dal Sec 2010 al sistema di misurazione e delle innovazioni introdotte dall'Istat, il Prodotto interno lordo dell'Italia è ora stimato in 1.638,9 miliardi di euro, contro i 1.579,9 miliardi della stima in Sec 95, con una rivalutazione complessiva di 59,0 miliardi, corrispondente al 3,7% del precedente livello in valore.

■ Per quanto riguarda gli aggregati che concorrono alla formazione del Pil, la spesa per consumi finali viene rivalutata del 3,1% (al suo interno quella delle famiglie aumenta del 4%), gli investimenti fissi lordi del 6,9%, mentre per le importazioni e le esportazioni di beni e servizi le revisioni sono al ribasso e pari rispettivamente a -2% e -2,9%.

■ Alla rivalutazione del Pil nominale del 2011 hanno contribuito per 1,6 punti percentuali (24,6 miliardi di euro) le modifiche dovute alle innovazioni metodologiche introdotte dal Sec 2010; la quota preponderante (1,3 punti percentuali, pari a 20,6 miliardi) è attribuibile alla capitalizzazione delle spese per ricerca e sviluppo.

■ La revisione è attribuibile per ulteriori 0,8 punti percentuali alle modifiche connesse al superamento di riserve europee sull'implementazione del Sec 95. Fra queste, la modifica riguardante l'inclusione di alcune attività illegali contribuisce alla rivalutazione del Pil per 1,0 punti percentuali, ovvero 15,5 miliardi di euro (compreso l'indotto della produzione di beni

e servizi legali), di cui 10,5 miliardi provenienti dalla commercializzazione di droga, 3,5 miliardi dall'attività di prostituzione e 0,3 miliardi dal contrabbando di sigarette.

■ La restante parte della rivalutazione, corrispondente a 1,3 punti percentuali, deriva dalla combinazione di molti effetti dovuti alle innovazioni introdotte nelle fonti e nelle metodologie nazionali. In questo ambito va inclusa la nuova stima dell'economia sommersa, la cui quota sul nuovo livello del Pil risulta pari a 11,5%. La somma di questa componente e di quella illegale dà luogo alla più ampia definizione di economia non osservata, la cui incidenza sul Pil è pari al 12,4%. Va sottolineato che le innovazioni introdotte nella compilazione dei conti e l'inclusione delle attività illegali rendono la stima dell'economia non osservata non confrontabile con quella pubblicata in passato.

■ Per quel che riguarda i principali parametri di finanza pubblica, l'insieme dei cambiamenti negli aggregati, combinandosi con l'aumento del livello del Pil, si riflette sul rapporto tra deficit e Pil del 2011 che è ora stimato al 3,5%, con un miglioramento di 0,2 punti percentuali rispetto alla stima precedente; il saldo primario resta invariato all'1,2% del Pil e la pressione fiscale risulta ora pari al 41,6% (0,9 punti percentuali in meno).

PROSPETTO 1. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Anno 2011. Valori a prezzi correnti in miliardi di euro e valori percentuali

	Stime in Sec 2010 (settembre 2014)	Stime in Sec 95 (marzo 2014)	Revisioni percentuali*
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.638,9	1.579,9	3,7%
Importazioni di beni e servizi fob	467,9	477,7	-2,0%
Consumi finali nazionali	1.329,5	1.289,6	3,1%
- Spesa per consumi finali delle famiglie residenti	999,8	961,5	4,0%
- Spesa per consumi finali delle ISP	8,8	6,5	35,7%
- Spesa per consumi finali della PA	320,9	321,6	-0,2%
Investimenti lordi	335,1	312,4	7,2%
- Investimenti fissi lordi	321,8	301,2	6,9%
- Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	13,2	11,3	17,5%
Esportazioni di beni e servizi fob	442,2	455,6	-2,9%

*Mentre i valori degli aggregati sono espressi in miliardi di euro, le revisioni percentuali sono calcolate sui dati originali in milioni di euro.

In occasione dell'introduzione del nuovo Manuale del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec), in Italia come nel resto dei paesi dell'Ue, si è proceduto a definire e stimare ex novo l'insieme dei conti nazionali. Il passaggio a una nuova versione delle regole di contabilità (dalla versione 1995 a quella 2010 del Sec) costituisce anche il momento più adatto per introdurre innovazioni nei metodi di misurazione e nuove fonti informative che si sono rese disponibili negli anni recenti. Il risultato è una modifica significativa della misura dei principali aggregati della Contabilità nazionale, prima fra tutte quella del Prodotto interno lordo (Pil).

In questa sede, si presentano per la prima volta i risultati della nuova stima dei conti nazionali. L'attenzione è concentrata sulla revisione del livello delle principali variabili (Pil, consumi, investimenti, ecc.) al 2011, quale effetto dell'insieme di cambiamenti apportati nel sistema di misurazione. Tali cambiamenti, siano essi di natura metodologica o derivanti da nuove informazioni di base, hanno dato luogo a una nuova stima riferita al 2011, definita di benchmark (ovvero "punto di riferimento"); tale anno è stato scelto in quanto rappresenta il periodo più recente con il massimo dell'informazione aggiornata disponibile. Per il 2011, dunque, i valori di tutte le grandezze contenute nei conti sono stati ridefiniti.

A fronte della revisione effettuata, le nuove stime in valori correnti delle variabili macroeconomiche fondamentali presentano i seguenti cambiamenti:

- il Prodotto interno lordo dell'Italia per il 2011 è ora stimato in 1.638,9 miliardi di euro, contro i 1.579,9 miliardi della stima in Sec 95, con una rivalutazione complessiva del 3,7%.
- Le modifiche dovute alle innovazioni metodologiche introdotte dal Sec 2010 hanno contribuito per 1,6 punti percentuali (24,6 miliardi di euro) alla rivalutazione del Pil nominale del 2011; la quota preponderante (1,3 punti percentuali) è attribuibile alla capitalizzazione delle spese per ricerca e sviluppo.
- Le modifiche connesse invece al superamento delle riserve europee sull'implementazione del Sec 95 (tra le quali quella riguardante l'inclusione di alcune attività illegali, che contribuisce per 1,0 punti percentuali alla rivalutazione del Pil) hanno complessivamente determinato una revisione di 0,8 punti percentuali.
- La restante parte della rivalutazione deriva dalla combinazione di numerosi effetti connessi alle innovazioni nelle fonti e nelle metodologie nazionali, che contribuiscono per 1,3 punti percentuali alla revisione complessiva.

Il percorso di presentazione dei conti in Sec 2010 proseguirà con la diffusione, il prossimo 22 settembre, delle stime annuali riferite al periodo 2009-2013 dei principali aggregati dei conti, espressi sia in termini correnti sia in volume. Il 3 ottobre, invece, verranno rese disponibili le serie storiche annuali ricostruite dal 1995 al 2013.

Occorre sottolineare che le dinamiche temporali delle variabili per gli anni precedenti a quello di riferimento (2011) sono state ricostruite e confermano, in linea di massima, quelle definite in precedenza; le stime relative agli anni più recenti (2012 e 2013), compilate secondo i nuovi criteri metodologici ma sulla base di informazioni ancora provvisorie, saranno quindi soggette al normale processo di revisione e a successivi aggiornamenti. Ne deriva che il livello degli aggregati per l'anno di riferimento ha subito modifiche di rilievo, mentre la loro dinamica, mantiene, con alcune eccezioni, un profilo molto simile a quello stimato in precedenza.

I cambiamenti esito del passaggio dal Sec 95 al Sec 2010

La transizione a nuove stime dei conti nazionali prende origine dal processo di revisione degli standard internazionali iniziato con il passaggio alla versione 2008 dello Sna (lo *Standard of National Accounts* curato dall'Onu) che ha trovato applicazione - negli anni recenti - in paesi quali gli Stati Uniti, l'Australia e il Canada. Parallelamente, il nuovo Sna è stato adattato alla realtà della Ue, con la definizione della nuova versione del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, il Sec 2010, che sostituisce il precedente Sec 95. Contemporaneamente, anche per la Bilancia dei pagamenti è stato aggiornato il manuale internazionale (Manuale della Bilancia dei Pagamenti e della Posizione Patrimoniale sull'Estero- BPM6), coerente con il nuovo Sna.

L'applicazione del Sec 2010 è definita da un apposito Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea. Esso stabilisce l'insieme dei principi e delle metodologie da applicare nella costruzione dei conti e anche il dettaglio e la tempistica dei dati che ciascun paese deve rendere disponibile; tale dettaglio è fissato nel cosiddetto Piano di Trasmissione.

Riguardo i tempi di introduzione, il Regolamento stabilisce che i conti compilati secondo le regole dettate dal nuovo manuale Sec debbono essere trasmessi alla Commissione europea (Eurostat) a partire dal 1° settembre di quest'anno e non più tardi del 30 settembre. Per questa ragione, il passaggio al nuovo sistema sta avvenendo in questo periodo in tutti i paesi dell'Ue; la diffusione da parte di Eurostat dei dati basati sul nuovo standard relativi all'area Ue è prevista per il 17 ottobre.

Al momento non è ancora disponibile un quadro completo dell'impatto che il passaggio ai nuovi standard contabili ha determinato sui conti dei diversi paesi europei, in quanto solo alcuni di essi hanno già fornito i risultati della revisione. Si può comunque osservare che, con riferimento ad anni corrispondenti¹ a quello scelto dall'Italia per la definizione del periodo di benchmark, in Germania è stata operata una rivalutazione del Pil pari al 3,4% (di cui 2,7 punti dovuti al nuovo Sec, anno 2010), in Francia del 3,2% (di cui 2,4 punti per il nuovo Sec, anno 2010), nel Regno Unito del 4,6% (di cui 2,3 punti attribuiti al nuovo Sec, anno 2009). È inoltre utile ricordare che negli Stati Uniti la revisione, operata nel luglio 2013, ha dato luogo a una rivalutazione del Pil del 3,6% (anno 2012).

Per quel che riguarda il passaggio alle nuove linee metodologiche fissate dagli standard internazionali, le principali novità riguardano: la capitalizzazione delle spese in Ricerca e Sviluppo (R&S); la riclassificazione della spesa per armamenti da consumi intermedi a investimenti della PA; la nuova definizione degli scambi con l'estero in base al principio del trasferimento di proprietà; l'introduzione di nuovi e più chiari criteri per la verifica del perimetro delle Amministrazioni pubbliche. Vi sono, inoltre, altre modifiche di impatto meno rilevante. Di seguito si descrivono sinteticamente le modifiche metodologiche, le fonti e l'approccio contabile utilizzati per implementarle e l'effetto quantitativo sui conti del 2011.

Capitalizzazione delle spese per Ricerca e Sviluppo (R&S)

Le spese in Ricerca e Sviluppo sono considerate nella nuova versione dei conti come spese di investimento in quanto contribuiscono all'accumulazione, tramite capitale fisso intangibile, di capacità produttiva; in precedenza esse erano registrate come costi intermedi.

Dal lato dei produttori di mercato il cambiamento del metodo di contabilizzazione comporta: un aumento del valore aggiunto (e quindi del Pil) in quanto le spese per l'acquisizione di R&S non vengono più sottratte dal valore della produzione per ottenere il valore aggiunto; contemporaneamente si viene a creare uno stock di capitale fisso che, a sua volta, darà origine a un flusso di ammortamenti. Nel settore non market (Amministrazioni pubbliche e Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie – PA e ISP), invece, si determina una riallocazione dei servizi di R&S da consumi finali (di cui facevano parte in quanto componente dei costi intermedi) a investimenti fissi. Tuttavia, la creazione di capitale fisso intangibile genera ammortamenti che, per lo specifico metodo di calcolo della produzione in tale settore (stimata come somma dei costi compresi gli ammortamenti), si traducono in un aumento del valore aggiunto.

Le principali fonti statistiche utilizzate per la stima sono le rilevazioni sulla Ricerca e lo Sviluppo sperimentale in Italia nelle imprese e nelle istituzioni private non profit, condotte annualmente dall'Istat. Queste seguono le metodologie definite dal Manuale Ocse/Eurostat sulla misurazione delle attività di R&S (Manuale di Frascati), coerenti con le definizioni adottate dal Sec 2010. In particolare, tali indagini forniscono informazioni sui costi sostenuti per l'attività di R&S intra-muros e sulla spesa per attività di R&S commissionata all'esterno².

¹ Ciascun paese ha operato una scelta specifica riguardo all'anno su cui operare l'intera revisione dei conti; per il confronto dell'effetto dei cambiamenti conviene riferirsi a tale anno, anche se esso non è comune.

² Il valore degli investimenti in R&S stimato nei conti è assai simile a quello della spesa per R&S intra-muros proveniente dalle citate rilevazioni. Al di là di alcune differenze metodologiche nel calcolo del valore della produzione, concorrono l'uso di altre fonti per il settore delle Amministrazioni pubbliche e il fatto che la stima degli investimenti include il saldo tra importazioni e esportazioni.

In merito al settore delle Amministrazioni pubbliche, la fonte principale per la stima del valore della produzione di R&S sono i bilanci delle unità classificate nel settore. La Rilevazione sulla R&S nelle istituzioni pubbliche è stata utilizzata per stimare la produzione per uso proprio³ e le spese per investimenti in R&S forniti da terzi.

Questo cambiamento del metodo di registrazione ha un impatto positivo sulla domanda aggregata e sul Pil per la parte di spesa effettuata dalle imprese di mercato e sulla produzione da esse realizzata in proprio (complessivamente 12,4 miliardi di euro, che contribuiscono per 0,8 punti percentuali alla revisione del Pil). Per la componente relativa alla spesa delle PA e delle ISP, l'effetto sul valore aggiunto, pari al flusso di ammortamenti dello stock di capitale di R&S è di 8,1 miliardi di euro (0,5 punti percentuali)

PROSPETTO 2. INVESTIMENTI FISSI LORDI IN R&S PER ORIGINE E SETTORE ISTITUZIONALE

Anno 2011, miliardi di euro a prezzi correnti e valori percentuali

	Produttori market	PA e ISP	Totale	Incidenza sul Pil in punti percentuali
Produzione per uso proprio	10,7	7,6	18,3	1,2
Servizi acquistati da terzi	1,7	0,5	2,2	0,1
Totale	12,4	8,1	20,5	1,3

Capitalizzazione delle spese per armamenti

Secondo il nuovo Manuale, anche le spese per armamenti sostenute dalle PA devono essere riclassificate da costi intermedi a spese per investimento. Ciò vale per i beni che sono considerati capitale fisso nel processo di produzione del servizio della difesa nazionale. Rientrano in tale categoria le armi e le attrezzature da guerra, inclusi veicoli, navi, sottomarini e aerei militari; gli articoli a uso singolo come le munizioni sono considerati scorte militari. L'impatto di questa modifica è limitato, in quanto la spesa per armamenti era già inclusa nei consumi finali delle PA e, quindi, nel Pil; anche in questo caso, come per la R&S, si produce un effetto differenziale dovuto al fatto che l'introduzione nei conti di un capitale fisico in armamenti implica la contabilizzazione di un flusso di ammortamenti che, per il settore non market, genera un effetto positivo sul valore aggiunto.

L'acquisto di armamenti è registrato al momento del trasferimento della proprietà o, nel caso di contratti a lungo termine riguardanti sistemi complessi, nel momento di effettiva consegna del bene. I dati relativi alle spese militari sono elaborati sulla base del bilancio del Ministero della Difesa. Specifiche informazioni, necessarie alla corretta registrazione dei contratti a lungo termine, sono fornite direttamente dal Ministero della Difesa. Per il 2011, la spesa per investimenti in armamenti è risultata pari a 4,7 miliardi di euro, mentre l'effetto sul valore aggiunto dovuto al relativo ammortamento di capitale fisico è stato di 3,5 miliardi di euro, con il contributo di 0,2 punti percentuali alla revisione del Pil.

Nuove definizioni sull'interscambio con l'estero di beni e servizi

Per le modalità di registrazione degli scambi di beni con l'estero, viene privilegiato il criterio del trasferimento di proprietà del bene rispetto al movimento fisico tra le frontiere. Questa modifica impatta sulla registrazione di due fenomeni: le lavorazioni su beni effettuate all'estero (*processing*) e il commercio internazionale di beni che non transitano per la frontiera del paese di residenza del commerciante (*merchanted*). Per quanto riguarda il *processing*, con le nuove definizioni il valore del servizio di lavorazione relativo alla merce spedita all'estero o ricevuta dall'estero per subire trasformazioni (senza che vi sia un cambio di proprietà tra unità residenti e non residenti) viene contabilizzato tra i servizi.

All'opposto, non si registra più il valore dei beni prima e dopo la lavorazione effettuata all'estero che, secondo il precedente Sec, era invece incluso nei relativi flussi di importazioni e esportazioni di merci. Questo cambiamento della metodologia non modifica, in linea di principio, il saldo netto dei flussi con l'estero, ma ha effetto solo sui livelli delle due correnti dell'interscambio (meno beni e più servizi).

³ Si veda paragrafo "Altre novità connesse al Sec 2010".

Per la stima dei servizi di lavorazione internazionale e dei beni importati e esportati al netto dei valori delle merci oggetto di lavorazione è stata implementata una nuova metodologia, basata sull'integrazione a livello micro tra i dati di commercio estero di merci per natura della transazione (attraverso cui è possibile distinguere le transazioni a titolo definitivo da quelle per lavorazione) e due nuovi fonti informative: le segnalazioni a fini fiscali dell'interscambio di servizi messe in atto da operatori italiani all'interno della Ue (Intrastat servizi) e i flussi in quantità di petrolio greggio proveniente dall'estero, con i relativi prodotti petroliferi trasformati in Italia per conto di committenti esteri. In base alle nuove definizioni, i servizi di lavorazione esportati e importati sono risultati rispettivamente pari a 2,8 e a 2,1 miliardi di euro, mentre la correzione sui beni è stata di -14,5 miliardi per le esportazioni e di -13,9 miliardi per le importazioni.

In base alle nuove definizioni, le merci acquistate all'estero per la successiva rivendita ad altro paese straniero senza che queste transitino per la frontiera italiana (*merchanted*), devono essere registrate come esportazioni nette di beni e non più, come stabilito dal Sec 95, come esportazioni di servizi. Questa correzione ha comportato una riduzione delle esportazioni di servizi di 1,6 miliardi di euro a favore dei beni.

Infine, in base al Sec 2010 i Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim) verso intermediari finanziari non residenti (un miliardo di euro nel 2011) sono riclassificati da esportazioni di servizi a redditi da capitale in entrata; tale riclassificazione ha un impatto negativo sul Pil ma nullo sul Reddito nazionale lordo.

PROSPETTO 3. INTERSCAMBIO CON L'ESTERO: MODIFICHE DOVUTE ALL'ADOZIONE DEL SEC 2010

Anno 2011, miliardi di euro a prezzi correnti e valori percentuali

	Processing	Merchandising	SIFIM	Revisione assoluta	Revisione percentuale
Esportazioni di beni e servizi	-11,7	0,0	-1,0	-12,7	-2,8%
Esportazioni di beni	-14,5	1,6	0,0	-12,9	-3,4%
Esportazioni di servizi	2,8	-1,6	-1,0	0,2	0,2%
Importazioni di beni e servizi	-11,7	0,0	0,0	-11,7	-2,5%
Importazioni di beni	-13,9	0,0	0,0	-13,9	-3,5%
Importazioni di servizi	2,1	0,0	0,0	2,1	2,5%

Altre novità connesse al Sec 2010

Tra gli altri aggiustamenti metodologici introdotti dal Sec 2010 è da considerare, per il suo significato economico, quello relativo alla definizione dei criteri di inclusione delle unità istituzionali nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche (il cosiddetto settore istituzionale S13). Il nuovo Sec ha precisato le modalità di calcolo del test per verificare la natura market (o meno) dell'unità istituzionale e ha attribuito una maggiore rilevanza a considerazioni relative all'effettiva natura competitiva del mercato su cui opera e al concetto di controllo pubblico. Poiché la ridefinizione del perimetro del settore S13 ha anche beneficiato dell'utilizzo di nuove basi informative, gli effetti complessivi di questa operazione saranno esaminati più avanti, nell'ambito dell'analisi degli impatti sui conti pubblici.

Il Sec 2010 prevede che la produzione per proprio uso finale dei produttori market, laddove sia valutata come somma dei costi di produzione, debba includere anche una maggiorazione per il risultato netto di gestione o reddito misto. In Italia, questo principio si applica alle produzioni per uso proprio di software, database e di R&S operata dalle imprese, alle immobilizzazioni materiali (manutenzione di macchinari e fabbricati eseguita in proprio dalle imprese) e alla manutenzione di fabbricati eseguita in proprio da famiglie. Per il 2011, l'adeguamento delle stime a questa modifica dovuta al nuovo Sec ha comportato una rivalutazione del Pil⁴ pari a 1,7 miliardi di euro, di cui 0,7 miliardi dalla produzione per uso proprio di immobilizzazioni materiali, 0,7 miliardi da software e database autoprodotti e 0,3 miliardi dalla manutenzione eseguita in proprio dalle famiglie.

⁴ Tale rivalutazione è al netto della parte imputabile alla Ricerca e Sviluppo, il cui impatto complessivo sul Pil è presentato nelle pagine precedenti.

Le modifiche dei conti relative al superamento delle riserve europee

L'Eurostat verifica per ogni Paese fonti e metodi utilizzati per calcolare il Reddito Nazionale Lordo (GNI, aggregato "gemello" del Pil utilizzato per definire uno dei contributi dei paesi alle risorse comunitarie), affinché la stima sia affidabile e, soprattutto, comparabile tra i paesi membri dell'Ue. A seguito di tale processo di verifica, nel corso degli anni la Commissione europea ha formulato alcune "riserve" relative all'applicazione del Sec 95, sia di tipo trasversale (estese a tutti i paesi), sia specifiche per ciascuna realtà nazionale. Nella fase di ridefinizione del benchmark, pertanto, si sono operati alcuni aggiustamenti e modifiche metodologiche allo scopo di rispondere ai rilievi dell'Eurostat e superare tali riserve, le quali riguardano in prevalenza dettagli tecnici con impatto molto limitato.

Una delle riserve trasversali ha, tuttavia, una rilevanza maggiore, in quanto si riferisce alla necessità di includere nei conti le attività che, pur essendo illegali dal punto di vista dello status giuridico, in termini economici contribuiscono a determinare il reddito di un paese (traffico di sostanze stupefacenti, prostituzione, contrabbando).

Tra le altre riserve che nel 2011 hanno un impatto sul livello del Pil si devono menzionare la contabilizzazione dei guadagni e perdite in conto capitale derivanti da variazioni di prezzo dei beni detenuti dalle imprese come scorte di prodotti finiti, in corso di lavorazione e di materie prime (con un impatto sul Pil di -0,13 punti percentuali) e la riallocazione da consumi finali a consumi intermedi di alcune spese di manutenzione e riparazione (-0,07 punti percentuali).

È da notare che, in alcuni casi, tali riserve possono determinare effetti limitati o nulli sul Pil dell'anno di benchmark ma averne sugli anni precedenti o successivi. È il caso, ad esempio, del trattamento degli incentivi alla rottamazione degli autoveicoli (che comporta una riallocazione da trasferimenti alle famiglie o alle imprese a contributi ai prodotti) non presenti nel 2011 ma erogati in altri anni.

L'inclusione di specifiche attività illegali nei conti nazionali: principi, fonti e risultati

Come già accennato, l'inclusione di specifiche attività illegali nella stima dei conti nazionali (e quindi nel Pil) è una decisione che è stata presa a livello europeo e rende operativo, con modalità comuni tra gli Stati membri, il principio presente nel Sec già a partire dalla versione del 1995⁵, secondo il quale i calcoli che esprimono il reddito di una nazione devono essere esaustivi e, quindi, tenere conto anche di attività vietate dalle leggi nazionali⁶ ma che hanno caratteristiche di scambio volontario tra soggetti economici. Poiché questo concetto di attività illegale può prestarsi a interpretazioni diverse, stanti anche le differenze tra paesi nello status legale di alcune di esse, il primo elemento che è stato concordato in sede europea è quello delle tipologie di attività da prendere in considerazione: la lista comprende esclusivamente il traffico di sostanze stupefacenti, i servizi della prostituzione e il contrabbando (di sigarette o di alcol). Da questo punto di vista, si deve sottolineare che la modifica introdotta non può essere definita in alcun modo come inclusione nella misurazione del Pil dell'economia criminale né, in generale, dell'insieme di transazioni monetarie corrispondenti a comportamenti illegali.

Le attività illegali sono praticate da soggetti con forti incentivi a occultare il proprio coinvolgimento, sia come produttori sia come consumatori: ciò, evidentemente, rende molto incerto il carattere delle quantificazioni dei flussi economici da esse attivati. Pertanto l'Eurostat ha fornito linee guida sulle metodologie di misurazione dell'impatto economico delle tre tipologie di attività ora considerate nel Pil. Tali indicazioni riflettono la necessità di adottare criteri di prudenza e di utilizzare assunzioni semplificatrici il più possibili comuni ai diversi stati membri, utili per evitare forti disomogeneità nazionali nella stima.

⁵ È da notare che l'inclusione delle attività illegali ora definite era già praticata da un numero limitato di paesi europei che avevano già deciso di applicare questo principio definito dal Sec 95. Le definizioni e i metodi di stima sono stati anche fissati nel Manuale "Measuring the Non-Observed Economy" pubblicato dall'Ocse nel 2002.

⁶ Il sistema dei conti riconosce come illegali: la produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibiti dalla legge; le attività produttive che sono legali ma che diventano illegali in quanto svolte da operatori non autorizzati.

Come suggerito dall'Eurostat, l'Istat ha individuato preliminarmente gli aggregati economici da stimare in relazione alla effettiva significatività attribuibile a ciascuna attività illegale in termini di produzione interna, commercializzazione e interscambio con l'estero; ad esempio, è stato ritenuto non significativo per l'Italia il contrabbando di alcol e il commercio internazionale di servizi di prostituzione.

La stima del valore aggiunto e degli altri aggregati si basa su approcci metodologici condivisi a livello europeo che, dove le fonti informative lo consentono, prendono a riferimento indicatori di domanda. In questo caso le stime considerano prevalentemente informazioni relative agli utilizzatori finali del bene o servizio illegale e ai loro comportamenti di consumo. In altri casi utilizzano indicatori di offerta, che permettono di stimare il valore della produzione a partire da informazioni sulle merci sequestrate o sulle unità produttive coinvolte.

In generale, poiché non esistono indagini statistiche dirette relative a questi fenomeni si considera un variegato insieme di informazioni, dirette e indirette, proveniente da enti pubblici, organizzazioni internazionali, associazioni private e di ricerca, valutandone la qualità attraverso il confronto e l'integrazione dei dati.

La stima della quantità di droga consumata è calcolata a partire proprio dai consumatori, data la disponibilità di dati⁷ sul consumo annuo prevalente della popolazione in età 15-64 anni. Diverse assunzioni sono comunque necessarie per stimare la frequenza d'uso e la quantità media consumata. Le stime in quantità sono poi convertite in valore tramite informazioni sui prezzi medi unitari provenienti dal Ministero dell'Interno, e utilizzate per stimare indirettamente gli altri aggregati economici.

Il valore dei servizi di prostituzione è ottenuto utilizzando indicatori di offerta, quali la stima del numero delle prostitute, delle prestazioni effettuate nell'anno e dei prezzi pagati dagli utilizzatori finali del servizio⁸. Indicatori di offerta sono stati utilizzati anche per stimare il valore economico del contrabbando; in questo caso, la quantità di merce disponibile per la domanda interna è stata calcolata utilizzando i dati sulla quantità di merce sequestrata e le assunzioni sulla capacità di contrasto del fenomeno da parte delle forze dell'ordine competenti nonché sulla quota di merce in transito.

Nel 2011, il contributo principale alla stima delle attività illegali deriva dal valore della commercializzazione di droga valutata, in termini di valore aggiunto, in 10,5 miliardi di euro e dall'attività di prostituzione, pari a 3,5 miliardi. Il valore dell'attività di contrabbando di sigarette, al contrario, risulta modesto e pari a 0,3 miliardi.

Il valore aggiunto derivante da attività illegali si genera a fronte di un valore della produzione di circa 16 miliardi e di un ammontare di costi intermedi pari a 1,7 miliardi, che a loro volta generano un valore aggiunto di 1,2 miliardi connesso alla produzione di beni e servizi legali indotta da attività illegali. Pertanto, la stima delle attività illegali, comprensiva dell'indotto, comporta una integrazione di valore aggiunto nei conti pari a 15,5 miliardi di euro, con un'incidenza sul nuovo livello del Pil pari allo 0,9%⁹.

L'aggiornamento delle stime esito di nuove fonti informative e revisioni delle metodologie nazionali

Nell'ultimo biennio, con la preparazione del passaggio al nuovo Sec, l'intero processo di compilazione dei conti nazionali italiani è stato sottoposto ad una verifica straordinaria; sono state messe in atto numerose modifiche finalizzate a migliorarne sia le fonti informative, sia alcune metodologie di calcolo.

Dal lato delle fonti, sono stati acquisiti i risultati della tornata censuaria 2010-2011, che comprende il Censimento della popolazione e delle abitazioni, il Censimento delle istituzioni non profit, il Censimento dell'Agricoltura, il Censimento dell'industria e dei servizi, e altre informazioni provenienti da indagini non utilizzate in precedenza. Il contributo più rilevante deriva, però, dalle nuove basi informative create attraverso l'integrazione tra fonti amministrative e dati di indagine, che permettono, tra l'altro, un utilizzo estensivo di dati

⁷ Data la scarsa stabilità dei dati sui sequestri, in linea con le indicazioni di Eurostat, si privilegiano le informazioni sui consumatori. In particolare, si sono considerati dati correntemente pubblicati da autorità nazionali (Ministero della Salute sull'attività dei SERT, Dipartimento Politiche Antidroga, CNR-IPSAD) e sovra-nazionali (European Monitoring Centre on Drugs and Drugs Addicts – EMCDDA – e United Nations Office on Drugs and Crime – UNODC).

⁸ Le informazioni utilizzate in queste stime provengono da associazioni private di volontariato e assistenza e da studi ad hoc, tra cui studi commissionati dalla Commissione Europea (ad esempio il report "Outreach in indoor sex work settings" del 2012).

⁹ Si deve notare che il medesimo valore assoluto corrisponde, come segnalato nella sintesi di prima pagina, a un impatto di un punto percentuale sulla revisione del Pil, ossia calcolato sul livello delle stime di marzo 2014.

individuali relativi alle imprese e ai lavoratori. Esse hanno costituito uno degli elementi centrali del ridisegno di alcuni meccanismi fondamentali della costruzione dei conti nazionali: la procedura di stima dell'input di lavoro (ad esempio di occupati e ore lavorate), il processo di calcolo del valore aggiunto dei settori produttivi e la correzione per la sotto-dichiarazione del valore aggiunto operata dalle imprese di piccole e medio-piccole dimensioni, che rappresenta uno dei cardini della misurazione dell'economia non osservata.

Utilizzo di nuove fonti informative

Molte innovazioni introdotte nel processo di stima dei conti nazionali sono fondate sul potenziamento delle basi informative, associato agli avanzamenti nell'uso dei dati di fonte amministrativa e fiscale, che ha caratterizzato la recente evoluzione dei processi di produzione dell'Istat.

Un ruolo centrale è svolto dal nuovo sistema di stime sui risultati economici delle imprese, che costituisce il fondamento della quantificazione dell'attività produttiva del settore privato dell'economia. Per le imprese fino a 99 addetti è stato, infatti, reso disponibile un database integrato di variabili aziendali basato sull'utilizzo di tutte le basi di dati amministrativi e fiscali che riportano annualmente dati economici sulle imprese (tra cui Archivio dei Bilanci delle società di capitale e modelli fiscali relativi a Studi di Settore, IRAP e UNICO), che copre in maniera virtualmente censuaria le piccole e medie imprese produttrici di beni e servizi di mercato presenti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), pari ad oltre 4,4 milioni di unità. Esso sostituisce nella stima delle principali variabili, annullando di fatto l'errore campionario, la rilevazione sui risultati economici delle piccole e medie imprese (conosciuta con l'acronimo di PMI), basata su un campione di circa 120.000 unità (intorno al 2,5% dell'universo di riferimento), che continua a contribuire alla stima delle variabili non desumibili da fonte amministrativa. La disponibilità di tale base informativa, cui si affiancano i risultati dell'indagine censuaria sul Sistema dei Conti delle Imprese con 100 addetti ed oltre (SCI), ha permesso il ridisegno delle procedure di stima delle variabili relative all'attività delle imprese (in primo luogo produzione, costi intermedi, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente, risultato lordo di gestione).

Alla realizzazione delle nuove stime ha altresì contribuito in maniera rilevante la disponibilità delle informazioni censuarie: i risultati del Censimento delle abitazioni hanno costituito la base per la quantificazione delle componenti della spesa delle famiglie per l'utilizzo dei servizi abitativi (fitti effettivi e fitti imputati), incidendo sulla rivalutazione del Pil per 0,5 punti percentuali; le informazioni fornite dalla Rilevazione sulle istituzioni non profit sono state utilizzate per la nuova stima degli aggregati relativi a tali unità (ad esclusione delle cooperative sociali, fuori del campo di osservazione della rilevazione), sia per gli operatori market che per quelli non-market. È stato così possibile aggiornare e migliorare la quantificazione dei flussi connessi all'attività delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP), determinando una revisione al rialzo dei consumi finali delle ISP pari a 2,4 miliardi (+37,6% rispetto alla precedente stima dell'aggregato).

Anche le stime relative al settore agricolo, non incluso nel campo di osservazione della base informativa sui risultati economici delle imprese, hanno usufruito dell'accresciuta disponibilità delle informazioni prodotte in ambito Sistan e, in primo luogo, dei risultati del 6° Censimento dell'agricoltura (anno di riferimento 2010).

Ciò ha consentito di determinare con maggiore precisione il valore delle differenti attività connesse alla tipica multifunzionalità agricola, inducendo un importante miglioramento delle stime. In particolare, il censimento ha fornito nuove informazioni sulla composizione dei ricavi (da vendite di prodotti agricoli, da attività remunerative o da pagamenti diretti) e ha definito in modo più accurato quelle riguardanti l'input di lavoro, l'autoconsumo e la commercializzazione dei prodotti aziendali.

Tra le nuove fonti utilizzate si segnalano anche le dichiarazioni Iva del settore agricolo, i dati su energia da fonti rinnovabili, forniti dal Gestore Servizi Energetici e la versione sperimentale dell'Archivio statistico delle imprese agricole dell'Istat. Si è così notevolmente migliorata la stima delle produzioni secondarie e connesse del settore agricolo, che ha portato a una rivalutazione del valore aggiunto del settore pari al 7,5% (con un impatto positivo sul Pil di 0,1 punti percentuali).

In particolare, sono state individuate nuove attività emergenti come la produzione di energie rinnovabili (essenzialmente fotovoltaico e biomasse), le fattorie didattiche, le attività ricreative, l'artigianato in azienda, l'agricoltura sociale, le vendite dirette, la produzione di mangimi, la sistemazione di parchi e giardini, la manutenzione del territorio e del paesaggio.

Infine, i nuovi conti nazionali hanno recepito, come sempre accaduto in passato, i flussi con il Resto del Mondo registrati nella Bilancia dei pagamenti e ora compilati in base alla versione aggiornata del Manuale della Bilancia dei pagamenti. Modifiche metodologiche e definitorie comuni ad entrambi i domini sono state concordate tra Istat e Banca d'Italia.

Nuova stima dell'economia non osservata

L'economia non osservata (NOE) è quella che, per motivi diversi, sfugge alla osservazione diretta e quindi pone problemi particolari nella misurazione statistica. Si tratta, essenzialmente, dell'economia illegale e dell'economia sommersa. Alcune attività illegali, come spiegato in precedenza, entrano per la prima volta nel calcolo del Pil, per adempiere all'omogeneizzazione dei metodi voluta dalla Commissione Ue. Esiste, poi, una parte di valore aggiunto "sommerso", o perché occultato all'autorità fiscale, tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi, ovvero perché generato attraverso l'utilizzo di input di lavoro irregolare.

L'economia sommersa è già da tempo inclusa nella misura del Pil nel nostro Paese, ma la fase di revisione dei conti ha fornito l'opportunità di rivedere e migliorare le metodologie di stima.

Il ridisegno metodologico si è avvalso dei lavori di un comitato di esperti - costituito con la partecipazione di studiosi e di rappresentanti istituzionali - che ha avuto il ruolo di verificare e sottoporre a discussione le nuove tecniche di misurazione. Un primo elemento della ridefinizione è costituito dalla quantificazione dell'input di lavoro irregolare, tratto dal nuovo modello di stima dell'occupazione che verrà descritto più avanti. Altri importanti avanzamenti hanno riguardato le procedure di correzione della sotto-dichiarazione dell'attività delle imprese (ovvero delle dichiarazioni non fedeli che tendono a nascondere parte del reddito prodotto dall'unità produttiva). In questo ambito sono state effettuate verifiche approfondite, individuando specifiche procedure di identificazione e correzione della sotto-dichiarazione da applicare a diversi segmenti delle unità produttive di piccole e medie dimensioni.

Grazie alla ricchezza della nuova base informativa esaustiva sui risultati economici delle unità produttive, si è giunti a una articolazione molto fine delle procedure di correzione della sotto-dichiarazione, a livello settoriale, dimensionale, territoriale e di tipologia societaria.

Un ulteriore progresso nella misurazione delle componenti non osservate dell'economia riguarda la stima dei redditi da lavoro dipendente per il lavoro irregolare: è stata messa a punto una nuova metodologia che, tramite l'integrazione a livello micro di informazioni provenienti dall'indagine EU-SILC e dalla Rilevazione sulle forze di lavoro (per la parte relativa ai redditi da lavoro) con le informazioni provenienti da fonte amministrativa, permette una stima del differenziale retributivo tra posizioni regolari e non regolari. Ne risulta un ampio differenziale a sfavore dei non regolari, in precedenza non considerato per mancanza di evidenze misurabili, che contribuisce a modificare la stima del valore aggiunto non osservato.

PROSPETTO 4. IL PESO DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA

Anno 2011, valori in percentuale del Pil

Attività illegali	0,9%
Economia sommersa	11,5%
Totale economia non osservata	12,4%

Nel complesso, la nuova stima dell'economia sommersa, derivante dalla metodologia implementata in occasione della revisione dei conti, conduce a un valore di circa 187 miliardi di euro, che nel 2011 pesa per l'11,5% del Pil; aggregando ad essa anche la componente delle attività illegali si giunge a un'incidenza dell'economia non osservata del 12,4%. È importante sottolineare che le modifiche sopra descritte, l'inclusione delle attività illegali e, più in generale, il complesso delle innovazioni apportate alla compilazione del sistema dei conti, siano esse definitorie, metodologiche e/o di fonti, rendono l'attuale quantificazione del peso dell'economia non osservata non confrontabile con quella pubblicata in passato; questo aspetto sarà approfondito in successivi documenti metodologici.

Nuovo calcolo del valore aggiunto dei settori produttivi

La disponibilità di una nuova base dati annuale di tipo censuario, che contiene informazioni individuali per tutto l'universo delle imprese attive¹⁰, ha reso possibile un cambiamento significativo nelle metodologie di stima del valore aggiunto generato dai produttori market.

Per l'insieme delle imprese regolari si dispone, infatti, di dati economici esaustivi attraverso i quali è possibile stimare il valore aggiunto per settore di attività economica riducendo fortemente la dimensione dell'errore complessivo di stima. In estrema sintesi, nella precedente metodologia il livello del valore aggiunto (come anche quello di altri aggregati macroeconomici) per settore di attività economica era ottenuto assegnando un valore medio unitario al complesso degli addetti che contribuivano all'attività produttiva.

La nuova metodologia, per tutti i settori di attività economica, ad eccezione dell'agricoltura e dell'attività di locazione di immobili propri effettuata dalle famiglie, utilizza un approccio di tipo additivo, che distingue la parte regolare dell'economia da quella non osservata. L'attività regolare, ossia quella sulla quale vengono regolarmente assolti gli obblighi fiscali e contributivi, viene stimata sulla base dei risultati economici delle imprese per i quali si dispone di una osservazione diretta, attraverso un complesso processo di integrazione e controllo di tutte le fonti disponibili.

Al valore aggiunto regolare si aggiungono tre componenti stimate per via indiretta: il valore aggiunto deliberatamente occultato all'autorità fiscale dalle imprese regolari (ovvero la correzione della sotto-dichiarazione), quello generato attraverso l'impiego di lavoro irregolare, dipendente e indipendente, e quello delle attività illegali.

Ridefinizione delle stime dell'input di lavoro

La stima dell'input di lavoro utilizzato nel processo produttivo costituisce un elemento centrale dei conti nazionali, sia quale base per la misurazione di aspetti rilevanti del funzionamento dell'economia (riguardo al numero degli occupati che partecipano al processo di produzione e al monte ore lavorate), sia perché la componente non regolare dell'occupazione consente la quantificazione di una parte rilevante dell'economia sommersa.

Il nuovo metodo di stima dell'input di lavoro è basato sull'integrazione, a livello di microdati, di tutte le fonti amministrative che contengono informazioni sull'attività lavorativa svolta da ciascun lavoratore e del loro collegamento puntuale con le informazioni, molto ricche e dettagliate, raccolte dal lato degli individui attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro (nel seguito FL). L'integrazione dei dati tra FL e archivi amministrativi consente di misurare e correggere statisticamente alcune distorsioni associate alle singole fonti sulla misurazione dell'occupazione (fenomeni di possibile sottocopertura e sovracopertura dovuti alle differenti modalità di raccolta e di trattamento delle informazioni). Il metodo permette, inoltre, di discriminare le varie tipologie di lavoro, individuando il confine tra lavoro regolare e irregolare. In particolare, le posizioni lavorative registrate negli archivi e nelle fonti amministrative su imprese e istituzioni (adeguatamente validate) forniscono la misura delle posizioni regolari effettive. L'occupazione irregolare è individuata per tutte le posizioni per le quali la presenza di un'attività lavorativa dal lato dell'indagine FL non corrisponde ad alcuna forma di adempimento contributivo o fiscale registrato a livello individuale nell'insieme delle fonti amministrative trattate statisticamente. L'irregolarità riguarda tanto le prestazioni da lavoro dipendente che forme di lavoro autonomo.

Le stime ottenute dalla base dati integrata non consentono di pervenire ad una misura esaustiva dell'input di lavoro. I dati sono stati, quindi, integrati con le posizioni lavorative e le ore lavorate degli occupati fuori dal campo di osservazione delle FL (occupati residenti in convivenza e stranieri non residenti occupati in modo regolare o non regolare). Inoltre, per alcuni particolari settori di attività che presentano specifici problemi di misurazione del lavoro non regolare sono state effettuate delle integrazioni ad hoc.

In sintesi, il nuovo metodo di stima innova all'interno dell'approccio generale alla stima esaustiva dell'input di lavoro basato sul confronto delle informazioni su domanda e offerta di lavoro, consentendo di accrescere la qualità delle stime prodotte sui regolari e non regolari e sulla loro allocazione settoriale. Inoltre, il metodo garantisce la piena coerenza tra le diverse misure dell'input di lavoro: occupati, posizioni lavorative, ore lavorate

¹⁰ Ad esclusione degli Intermediari finanziari e delle imprese di Assicurazione, per cui si dispone di informazioni contabili esaustive fornite dalle autorità di vigilanza, e del settore agricolo.

e unità di lavoro. Nel 2011, l'input di lavoro misurato in termini di unità di lavoro ha registrato una revisione al rialzo dello 0,7%, attribuibile principalmente all'acquisizione delle fonti informative censuarie e amministrative. L'utilizzo di un diverso metodo di stima ha prodotto forti modifiche tanto nella distribuzione settoriale dell'occupazione che nel rapporto tra regolari e non regolari: il tasso di irregolarità risulta ora del 14,5%, a fronte del 12% precedentemente misurato.

PROSPETTO 5. REVISIONI DELLE UNITÀ DI LAVORO PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2011, media annua in migliaia

Attività economiche	Stime in Sec 2010 (settembre 2014)	Stime in Sec 95 (marzo 2014)	Revisioni in valore assoluto	Revisioni in %	Tasso di irregolarità	
					Sec 2010	Sec 95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.241,9	1.228,4	13,5	1,1	16,7	24,8
Industria	5.752,8	6.269,2	-516,4	-8,2	9,5	6,7
- Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	3.922,2	4.380,3	-458,1	-10,5	7,6	4,4
di cui: attività manifatturiere	3.642,4	4.078,8	-436,4	-10,7	7,9	4,7
- Costruzioni	1.830,6	1.888,9	-58,3	-3,1	13,5	11,9
Servizi	17.167,4	16.504,9	662,5	4,0	16,1	13,1
Totale	24.162,1	24.002,5	159,6	0,7	14,5	12,0

Altre innovazioni introdotte nei metodi di stima della domanda e dell'offerta

Una delle innovazioni più rilevanti introdotte in questo benchmark è il nuovo metodo di stima degli aggregati economici del settore energetico (estrazione di carbone, petrolio e gas, raffinazione di petrolio, energia elettrica e gas). L'approccio "prezzo per quantità" utilizzato in passato per la stima del valore della produzione è stato applicato a un livello più dettagliato di prodotto e integrato con il metodo generale impiegato per la stima dell'attività delle altre branche produttive. Ciò è stato possibile in virtù dell'ampliamento del set informativo che ha combinato la nuova base dati integrata per le statistiche strutturali di impresa con le nuove informazioni provenienti dall'AAEG (Autorità per l'energia elettrica e il gas), dalla nuova rilevazione condotta dall'Istat in collaborazione con l'ENEA e il Ministero dello Sviluppo Economico sui consumi dei prodotti energetici delle imprese (COEN), dall'ISPRA¹¹.

In questo modo è stato possibile identificare le diverse fasi produttive (produzione, distribuzione, trasmissione e commercializzazione di energia elettrica e gas, produzione e commercializzazione di benzina, gasolio, oli combustibili, ecc. per i prodotti raffinati) e valorizzare e validare tutti gli aggregati di domanda e offerta. Da questo nuovo e complesso sistema è emerso un maggior valore aggiunto delle branche energetiche di 6,6 miliardi di euro (con un impatto positivo sul Pil di 0,4 punti percentuali) e un maggior consumo delle famiglie di 11,8 miliardi di euro.

È stata sviluppata una nuova metodologia di stima per alcune componenti degli investimenti nel settore delle costruzioni che ha comportato complessivamente una rivalutazione dell'aggregato dell'8,3%. Il valore degli investimenti in nuove costruzioni è stato rivisto al rialzo soprattutto per la ridefinizione del costo di costruzione dei fabbricati non residenziali. Ciò ha determinato, per l'anno 2011, una revisione degli investimenti in tale componente pari a 4,4 miliardi di euro. La disponibilità di nuove fonti informative ha consentito poi di migliorare la stima della componente degli investimenti del genio civile effettuati dalle imprese nazionali pubbliche e private che gestiscono infrastrutture di pubblica utilità (tra cui Ferrovie, ENI, Poste, Enel, Telecom, aziende municipalizzate) che è aumentata di 4,3 miliardi.

¹¹ L'integrazione ha anche coinvolto le informazioni già impiegate in passato: dati in quantità del Bilancio energetico nazionale e di commercio con l'estero, dati dell'agenzia delle dogane sulle accise per prodotto.

Un ulteriore avanzamento nella misurazione del settore delle costruzioni ha riguardato la valutazione delle componenti dell'offerta che sono state depurate del valore del terreno sottostante i fabbricati, al fine di ottenere delle stime di offerta omogenee con quelle di domanda.

In occasione della presente revisione dei conti è stata rimossa l'ipotesi che escludeva l'esistenza di scorte per i prodotti delle attività dei servizi. L'individuazione di scorte di prodotti in corso di lavorazione o su ordinazione per queste attività (software, consulenze, produzioni cinematografiche, ecc.) ha determinato un impatto positivo sul Pil pari a 1,7 miliardi di euro nel 2011.

La stima della spesa per l'acquisto di autovetture ha subito profonde revisioni, rese possibili anche grazie alla disponibilità di dati dettagliati del Pubblico Registro Automobilistico su prezzi, acquirenti di auto nuove e cambi di proprietà. Le principali innovazioni hanno riguardato l'utilizzo dei prezzi di fattura invece che quelli di listino, una separazione più precisa della spesa complessiva tra consumi delle famiglie e investimenti e la correzione per le esportazioni di autovetture usate. Si è stimata, inoltre, per la prima volta la spesa relativa agli scambi di autovetture usate. Nei conti nazionali tale registrazione comporta impatti di segno diverso tra consumi e investimenti, a seconda della direzione dello scambio. Nel caso in cui la proprietà dell'autovettura sia trasferita da un'impresa a una famiglia si registra un investimento fisso lordo negativo e una spesa per consumi positiva; l'inverso accade nel caso sia una famiglia a vendere un'autovettura usata a un'impresa. Nel 2011, il saldo netto della spesa per consumi delle famiglie in autovetture usate (ovvero la differenza tra acquisti e vendite di auto usate da parte delle famiglie) è stimato in 4,1 miliardi di euro, mentre il saldo netto della spesa per investimenti fissi è negativo per 3,7 miliardi.

Una modifica nella componente degli investimenti deriva da un più esaustivo trattamento delle esportazioni di beni capitali usati (che nei conti nazionali deve essere registrato anche come disinvestimento). La registrazione dei disinvestimenti, precedentemente applicata alle sole esportazioni di aeromobili, è stata estesa anche alle macchine e attrezzature e agli autoveicoli. Nel 2011 ciò ha comportato una revisione verso il basso degli investimenti di 1,1 miliardi di euro, di cui 0,8 miliardi relativi alle macchine e attrezzature e 0,3 miliardi agli autoveicoli. Un'altra rilevante innovazione riguardante gli investimenti intangibili è la stima dei database per uso proprio che, per la prima volta, costituiscono una componente separata da quella del software. A tale stima ha concorso la disponibilità di informazioni più accurate sugli specialisti di database, derivante dall'indagine sulle professioni.

La spesa per consumi interni delle famiglie è stata oggetto di importanti modifiche dovute sia all'aggiornamento delle fonti, sia a innovazioni metodologiche. Ne è derivata una rivalutazione complessiva di 38 miliardi di euro, pari al 3,9%, che è imputabile per 1,7 punti percentuali all'inserimento delle attività illegali¹², per 1,3 punti alle modifiche della stima dei prodotti energetici e per 0,8 punti all'aggiornamento della stima dei fitti.

In particolare, la disponibilità dei nuovi dati censuari sulle abitazioni per il 2011 ha consentito l'aggiornamento delle stime dei servizi di abitazione che comprendono, per convenzione, non solo i servizi prodotti dall'affitto di abitazioni ma anche quelli prodotti dalle abitazioni occupate dai proprietari. La revisione al rialzo della stima è attribuibile all'aumento dello stock abitativo e alla revisione della procedura utilizzata per associare, a livello di strato, le informazioni sul parco immobiliare con i canoni di affitto effettivamente pagati, come rilevati dall'indagine sui consumi delle famiglie.

La stima dei consumi privati ha utilizzato, inoltre, i dati provenienti dalla nuova indagine sui consumi delle famiglie, lanciata di recente e che, seppure ancora in fase di sperimentazione, ha fornito un quadro aggiornato dei comportamenti di spesa utile per la revisione della stima di alcune componenti (in particolare, le spese alimentari, quelle relative ai servizi medici e delle telecomunicazioni).

¹² Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "L'inclusione di specifiche attività illegali nei conti nazionali: principi metodologici, fonti informative, risultati quantitativi".

La nuova stima del livello del Pil e delle principali variabili: scomposizione dell'impatto dei diversi fattori di cambiamento

A sintesi di quanto finora presentato, la nuova stima implica una revisione al rialzo del Prodotto interno lordo del 3,7% che è spiegata per 1,6 punti percentuali dalle modifiche definitorie introdotte dal Sec 2010, per 0,8 punti percentuali dalle modifiche connesse al superamento delle riserve europee e per 1,3 punti percentuali dalle innovazioni introdotte dall'Istat con l'adozione di nuove metodologie e l'acquisizione di nuove fonti informative.

Il Prospetto 6 presenta, per le diverse componenti del conto delle risorse e degli impieghi, le revisioni percentuali tra le stime relative all'anno 2011 in Sec 2010 e quelle in Sec 95 (diffuse a marzo 2014), scomponendole per tipologia di revisione (nuove definizioni, riserve, altre revisioni di fonti e metodi).

PROSPETTO 6. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI: REVISIONI PER TIPOLOGIA

Anno 2011, valori percentuali

	Revisioni percentuali	di cui (in punti percentuali):		
		Sec 2010	Riserve	Altre (fonti e metodi)
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	3,7%	1,6	0,8	1,3
Importazioni di beni e servizi fob	-2,0%	-2,5	0,2	0,3
Consumi finali nazionali	3,1%	0,0	1,2	1,9
- Spesa per consumi finali delle famiglie residenti	4,0%	0,0	1,6	2,4
- Spesa per consumi finali delle ISP	35,7%	-1,9	0,0	37,6
- Spesa per consumi finali della PA	-0,2%	-0,4	0,0	0,2
Investimenti lordi	7,2%	8,6	-0,6	-0,8
- Investimenti fissi lordi	6,9%	8,9	0,0	-2,0
- Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	17,5%	0,0	-17,6	35,1
Esportazioni di beni e servizi fob	-2,9%	-2,8	0,0	-0,1

Le importazioni di beni e servizi sono state riviste al ribasso del 2% essenzialmente in virtù delle nuove definizioni (-2,5 punti percentuali); l'inclusione delle importazioni illegali di droga e tabacco di contrabbando ha inciso per 0,2 punti sulla revisione complessiva. In generale, al netto degli effetti dovuti al *processing* e al *merchanting* descritti in precedenza, l'adozione dei dati dell'interscambio con l'estero di servizi sulla base delle nuove definizioni del Manuale della Bilancia dei Pagamenti ha avuto un peso poco significativo (-0,2% per le importazioni e -0,3% per le esportazioni).

La spesa per consumi finali delle famiglie ha subito una revisione al rialzo del 4%, spiegata per 1,6 punti percentuali dalle riserve (quasi interamente connessa all'inclusione dell'economia illegale) e per 2,4 punti dalle modifiche apportate nei metodi e nelle fonti (di cui le principali sono state la revisione dei fitti e le spese per energia).

I consumi finali delle ISP risultano più alti del 35,7%, essenzialmente a seguito dell'acquisizione dei nuovi risultati censuari e solo in quota residuale per la riclassificazione delle spese per R&S.

La revisione complessiva dei consumi finali della PA è poco significativa (-0,2%) e deriva da un contributo negativo di 0,4 punti percentuali attribuibile agli effetti definitori e uno positivo per 0,2 punti dovuto alle nuove fonti e metodologie.

Una revisione al rialzo del 6,9% si osserva per gli investimenti fissi lordi, che sono la componente su cui hanno maggiormente inciso le definizioni del Sec 2010. Le nuove regole di registrazione hanno, infatti, determinato un aumento dell'8,9% di tale aggregato, con contributi alla variazione di 6,8 punti percentuali per R&S, di 1,5 punti per la spesa per armamenti e di 0,6 punti derivanti dalla nuova valutazione delle produzioni per proprio uso finale.

Tale incremento è stato in parte compensato da un aggiustamento al ribasso (per 2 punti percentuali) dovuto alla combinazione delle altre revisioni di fonti e metodi: se da un lato gli investimenti in costruzioni hanno contribuito per 4 punti percentuali all'innalzamento delle stime precedenti, dall'altro la nuova quantificazione delle dismissioni di macchinari e autoveicoli usati e la nuova stima dei servizi di installazione e riparazione di macchinari e mezzi di trasporto hanno indotto una correzione al ribasso pari a 5,5 punti percentuali.

Nessuna modifica definitoria ha invece interessato il valore della variazione delle scorte e delle acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore, che hanno, tuttavia, fortemente risentito degli effetti contrapposti delle modifiche dovute alle riserve e delle innovazioni connesse alla adozione di nuove fonti e metodi di stima, in parte riconducibile alla individuazione di scorte per i prodotti delle attività dei servizi.

Infine, le esportazioni di beni e servizi sono state riviste al ribasso del 2,9%, quasi interamente in virtù delle nuove definizioni (-2,8 punti percentuali), essendo non significativo l'impatto delle esportazioni illegali di beni.

L'insieme delle innovazioni ha dato luogo a effetti molto disomogenei in termini settoriali, con revisioni del valore aggiunto di segno e intensità differenziati. Solo nel caso di due comparti (costruzioni e servizi di informazione e comunicazione) si registra una correzione verso il basso dei risultati. All'opposto, le rivalutazioni più ampie, in termini relativi, del valore aggiunto riguardano l'agricoltura e alcuni comparti dei servizi alle imprese e alla persona.

PROSPETTO 7. VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITÀ ECONOMICA: REVISIONE FRA STIME IN SEC 2010 E SEC 95, NEL LIVELLO E NELLA COMPOSIZIONE. Anno 2011, valori a prezzi correnti in miliardi di euro e valori percentuali

Branche di attività economica	Stime in Sec 2010 (settembre 2014)	Stime in Sec 95 (marzo 2014)	Revisioni *		Incidenza percentuale*	
			assolute	percentuali	Sec 2010	Sec 95
			Agricoltura, silvicoltura e pesca	30,9	28,2	2,7
Attività estrattiva, manifatturiera, e altre attività industriali	273,9	266,9	7,0	2,6%	18,6	18,9
Costruzioni	82,1	84,5	-2,4	-2,9%	5,6	6,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	297,8	288,6	9,2	3,2%	20,2	20,4
Servizi di informazione e comunicazione	61,6	61,5	0,1	0,1%	4,2	4,4
Attività finanziarie e assicurative	78,8	79,0	-0,1	-0,2%	5,4	5,6
Attività immobiliari	197,2	192,0	5,2	2,7%	13,4	13,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	138,1	122,4	15,7	12,8%	9,4	8,7
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	252,2	239,2	12,9	5,4%	17,1	16,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	59,1	51,1	8,0	15,6%	4,0	3,6
Totale	1.471,7	1.413,5	58,3	4,1%	100,0	100,0

* I valori degli aggregati sono espressi in miliardi di euro, i totali, le revisioni e le incidenze sono calcolate sui dati originali in milioni di euro.

La revisione dei conti delle Amministrazioni pubbliche

Anche nel caso dei conti delle Amministrazioni pubbliche, il processo di revisione ha combinato le modifiche dovute al passaggio dal Sec 95 al Sec 2010 e quelle derivanti dall'introduzione di miglioramenti nei metodi di misurazione e dalla disponibilità di nuove fonti.

I cambiamenti di natura metodologica hanno riguardato in primo luogo la ridefinizione del perimetro del settore delle Amministrazioni Pubbliche (S13), attraverso una più dettagliata definizione del concetto di controllo pubblico e la puntuale individuazione delle condizioni di concorrenzialità in cui operano le unità.

Ciò ha determinato l'inclusione nel settore di unità che producono quasi esclusivamente per l'ente pubblico che le controlla. La realizzazione dell'indagine RIDDCUE (Rilevazione di Informazioni, Dati e Documenti necessari alla Classificazione di Unità Economiche nei settori istituzionali) ha consentito, inoltre, di considerare nuovi soggetti operanti prevalentemente in ambito locale, inserendone alcuni in S13. L'impatto della ridefinizione del perimetro del settore sul deficit risulta nel complesso molto limitato.

Per quel che riguarda aspetti già discussi in precedenza nella presente Nota, la nuova contabilizzazione delle spese militari e delle spese per R&S tra gli investimenti, per un totale di 12,6 miliardi di euro, non ha avuto impatto sul deficit essendo bilanciata da corrispondenti riduzioni nei costi intermedi per la parte acquistata presso altri produttori o, con riferimento specifico alla R&S, da incrementi dell'autoproduzione di beni d'investimento.

In base al Sec 2010 sono state riclassificate nell'ambito delle spese alcune grandezze che precedentemente erano registrate a riduzione di imposte e di contributi sociali in quanto venivano assorbite dai meccanismi di detrazione fiscale o contributiva. Si tratta di interventi a sostegno di particolari categorie di contribuenti di cui è stata chiarita la natura di spesa, per i quali la detrazione dall'imposta o dai contributi sociali costituisce solo il veicolo per l'erogazione del trasferimento. L'effetto di questa modifica è in linea di principio neutrale sul deficit; tuttavia impatti di segno variabile possono dipendere dal momento di registrazione dei flussi in entrata e in uscita. Relativamente al 2011, l'impatto è sostanzialmente nullo.

Sono stati riconosciuti come imposte alcuni flussi che erano in precedenza esclusi dal circuito dei conti delle Amministrazioni pubbliche tra i quali, in particolare, quelli riguardanti componenti della tariffa elettrica e l'Iva versata alla Ue a titolo di terza risorsa propria. Tali modifiche, pur lasciando inalterati i saldi, portano a un innalzamento del livello assoluto sia delle entrate, sia delle spese.

Infine, il Sec 2010 adegua la definizione di indebitamento netto ai fini della Notifica del parametro di Maastricht a quella utilizzata per la costruzione dei conti nazionali.

Ne deriva che i flussi di interessi relativi a operazioni in strumenti finanziari derivati sono ora considerati operazioni di natura finanziaria e i relativi effetti non sono più contabilizzati negli interessi passivi. Nella versione attuale questi ultimi sono, quindi, depurati dell'effetto netto connesso alle operazioni in derivati. Per il 2011 l'impatto sul deficit di tale modifica è stato positivo per 1,8 miliardi.

L'insieme dei cambiamenti negli aggregati, combinandosi con l'aumento del livello del Pil, si riflette sui principali parametri di finanza pubblica. In particolare, il rapporto tra deficit e Pil è ora stimato al 3,5%, con un miglioramento di 0,2 punti percentuali rispetto alle vecchie stime per il 2011; il saldo primario resta invariato all'1,2% del Pil e la pressione fiscale si riduce di 0,9 punti percentuali.

PROSPETTO 8. REVISIONE DELLE STIME DELLE PRINCIPALI GRANDEZZE DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE. Anno 2011, valori in miliardi di euro e in percentuale del Pil

Aggregati	Stime in Sec 2010 (settembre 2014)*	Stime in Sec 95 (marzo 2014)	Revisioni in valore assoluto
Saldo corrente	-5,8	-21,1	15,3
Saldo di conto capitale	-51,0	-38,0	-13,0
Indebitamento netto	-56,8	-59,1	2,3
Indebitamento netto/Pil(%)	-3,5	-3,7	0,2
Saldo primario	19,6	19,3	0,3
Saldo primario/Pil (%)	1,2	1,2	0,0
Pressione fiscale	41,6	42,5	-0,9

*Dati provvisori.